



ALBERTO ALFREDO MONTANARI



“...una pittura fatta di corrispondenze
arcane ed eterne, di silenzi colmi di parole”.

B. Menozzi



www.albertoalfredo-montanari.it





L'artista, formatosi all'Accademia di Belle Arti di Bologna, non ha disdegnato, nel corso della sua crescita formativa, la sperimentazione con i linguaggi espressivi più diversi, non escluso l'informale e le performances. L'approdo all'attuale dimensione pittorica, di natura sintetico-figurativa, lungi dal denotare insulsa piaggeria verso i crismi della pittura accademica, di cui viene comunque assimilato ed elaborato il dettato basilare, si spiega invece come volontà di trasmettere tramite l'immagine un contenuto umano che si rispecchia in valori universali. Questo messaggio si comunica senza nessuna intermediazione al visitatore, perché trova in lui un'adesione intima non conculcata; non necessita, per legittimarsi, di etichette intellettualistiche pretenziose, che celano spesso, sotto l'altosonante manifesto programmatico, una misera vuotaggine di significato. Se è vero, come sosteneva De Sanctis, che "la semplicità è la forma della vera bellezza", queste opere non possono lasciare nello spettatore, grazie all'eleganza severa con cui forme e tinte vengono combinate, la sensazione di un mirabile equilibrio interno, all'apparenza immoto, in realtà ottenuto con grande sforzo. L'ambizione dell'autore non è quella di fotografare l'attimo, in un'istantanea casuale che congela per sempre la cangiante mutevolezza di un paesaggio, un tratto di mare, un volto femminile. Le soluzioni espressive vogliono di ogni soggetto trattato disvelare l'essenza immutabile ed eterna, quella geometria segreta che, grazie a percettibili accordi, crea l'armonia. E' una bellezza che non ha bisogno di trovare eclatanti o di giochi virtuosistici per dichiararsi, né deve dire qualcosa di nuovo a tutti i costi. Nuovo è ciò che è sempre stato. Gli esiti della ricerca sfociano perciò in una sintesi composta da pochi elementi essenziali: la tavolozza è fatta al massimo di tre colori, combinati con sottile finezza ed impregnati di luce; i soggetti non variano mai: ritratti di donna, paesaggi marini, lembi di litorale disseminati di vestigia classiche, il tutto trattato con un rigore portato al limite estremo. Le figure che popolano il quadro, emergono dalla bruma tenue del fondo, sembrano casuali: un busto antico, un muretto, un'ombra, uno stralcio di sole; in realtà esse rompono l'immobilità piatta dell'insieme, senza per questo costituire un fattore di contrasto o di dissonanza, al contrario animando il quadro di un improvviso palpito di vita e di significato. La ricerca di un significato ultimo che vada oltre l'effimero è, in definitiva, sottesa a tutto il percorso artistico ed esistenziale di Alberto Montanari: egli la traduce in un'ansia religiosa tesa a riscattare e rivitalizzare i valori spirituali dell'uomo, ed in una pittura fatta di corrispondenze arcane ed eterne, di silenzi colmi di parole.

Beatrice Menozzi





Nasce a Montecchio Emilia (RE) nel 1955, città dove vive e lavora. Frequenta l'Accademia di Belle Arti di Bologna, dove approfondisce l'Arte del ritratto e del paesaggio, generi che dipingerà con continuità anche durante l'attività di docente di materie artistiche presso l'Istituto d'Arte-Liceo Artistico di Reggio Emilia. Profondamente impegnato sul sociale e religioso, appartiene alla Chiesa Cristiana Evangelica, trasferisce nelle sue opere un

sentito rigore etico e religioso. Pittore di atmosfere melanconiche e metafisiche si segnala per l'eleganza del segno pittorico e la professionalità seria e scrupolosa.

Si presenta con una serie di opere ispirate ad atmosfere metafisiche e silenziose popolate da presenze femminili o da dolcissimi paesaggi essenziali nella struttura compositiva e per l'armonia tonale del colore. La lezione dei grandi maestri del Novecento viene filtrata da una sensibilità raffinata ed intimista, che non disgiunge mai l'atto creativo dall'ansia religiosa. Lo stesso artista afferma di non limitarsi alla semplice riproduzione della realtà, ma di proporre un'alternativa esistenziale nella ricerca della Verità, che aiuti a risolvere i problemi del quotidiano.

Aurora Marzi

Tel. 0522/864883

E-mail: prof.montanari@gmail.com



PENSIERI

L'apparire dialoga armonicamente col disperdersi; vige una sana depurazione ritmico-compositiva a favore di una "immobilità" intesa come esercizio interiore avulso da dinamiche e tempi eteroimposti; arte e devozione non sono separate; la fissità e l'attesa sono assai eloquenti e si nutrono di luce ed ombra, opacità e trasparenza, in un trascorrere di superfici che si mostrano liberando una e l'altra da impalpabili sovrapposizioni: la pittura trascende i suoi stessi mezzi e diventa aria da respirare. Il rigore del "mestiere" e l'ineluttabilità del talento vanno a sagomare contorni di volti, di oggetti, di simboli, di presenze, dando peso e profondità a questo stato di sospensione che non può appartenerci, ma del quale possiamo solo partecipare ed esserne rapiti. Non domandiamoci dove, non domandiamoci a che ora, non domandiamoci il perchè: locati di fronte all'atmosfera e alla sua pittura, viviamo simulacri, anche noi, di un sussurrare garbato e devoto che maldestramente imita tutti i non detti dell'universo. La "pittura per le orecchie" parla un linguaggio che è perfetto, che si vuole esso stesso perfetto; il codice è puro; la luce ne verbalizza i passaggi salienti. La difficoltà sta nel mettersi in sintonia con la frequenza di codesto evento; sono sì lasciate a noi le infinite possibilità d'errore, ma ci è concessa anche, avvolta in un alito soprannaturale, quell'unica frequenza utile.

estate 2002

Stefano Bertini





Non intendo
presentare solo la realtà
dell'uomo che mi circonda,
ma proporre un'alternativa
quale ipotesi della verità,
intesa come risoluzione
dei problemi esistenziali.

A.Montanari

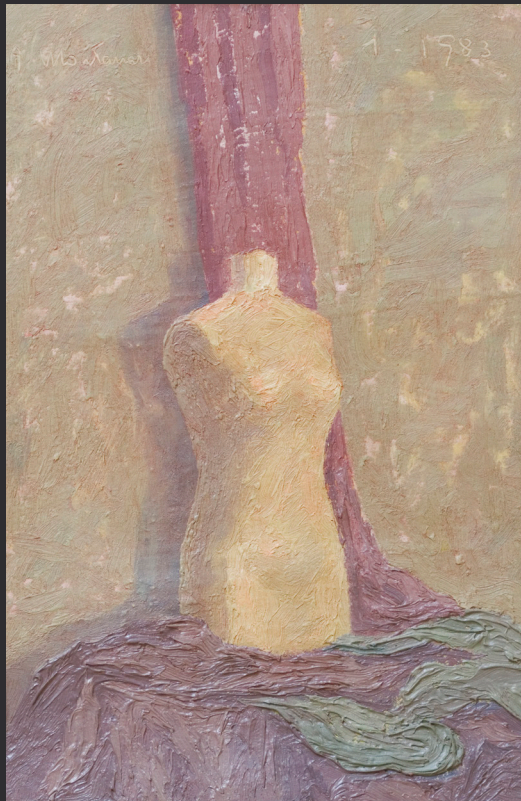
LA MODELLA - 1975 - tempera 50x70





OMAGGIO A MORANDI DUE - 2021 - olio su faesite preparata 70x100





NATURA MORTA - 1983 - olio su cartone preparato 20x31





“... nelle sue cose migliori, per lontane
corrispondenze immaginative pensi alla
“Scuola Romana” e al grandissimo Morandi”.

Walter Lazzaro

NATURA MORTA - 1998 - olio su tela 40x30





IN STUDIO - 1985 - olio su faesite 35x45





IN STUDIO - 1985 - olio su faesite 34x54





NATURA MORTA - 1986 - olio su tela 60x70





IL FILOSOFO CHE PENSA ... - 2023 - olio su tela 70x100





INTERNO - 1983 - olio su tela 60x80





VESTIGIA CLASSICHE IN UN INTERNO - 2002 - olio 68x78





“Dipinti dalle geometrie precise e
meticolose impregnati di un silenzio
naturale e disegnati da una luce mentale.”

Mario Rosati

LUCI E OMBRE SILENTI - 1987 - olio su tela 50x60





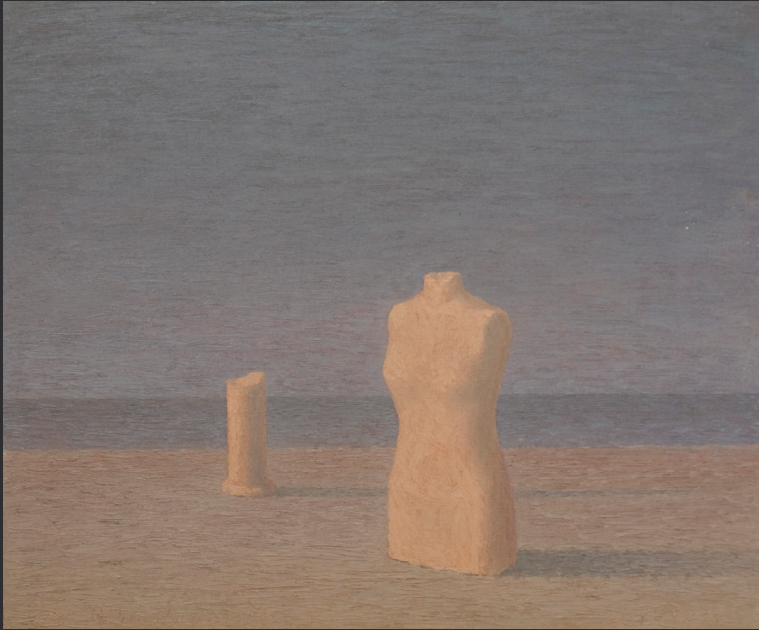
INTERNO (neometafisica) - 2022 - olio su tavola 56x109





MARINA CON BUSTO - 1988 - olio su tela 52x35





MARINA - 1988 - olio su tela 60x50





NATURA MORTA SULLA SPIAGGIA - 1987 - olio su tavola 30x23,5





SOLITUDINE DI POLICLETO - 1988 - olio su tela 80x60





BUSTO DEL FILOSOFO - 2023 - olio su tavola preparata 63x44,5





IL FILOSOFO - 2023 - olio su tela 60x90





VESTIGLIA CLASSICHE - 2005 - olio su tavola 78,5x102





MARINA CON BUSTO - 1999 - olio su tavola 41x33,5





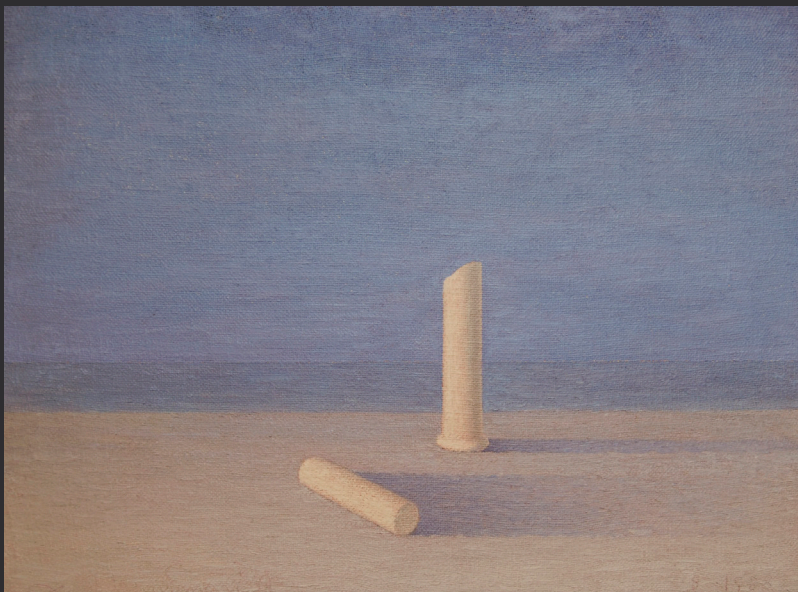
MARINA - 2001 - olio su tela 30x25





NEOMETAFISICA - 2002 - olio su tela 58x88





MARINA - 1988 - olio su tela 80x60





FIGURA MEDIEVALE - 2023 - olio su cartone preparato 49x70





STELE NELLO SPAZIO - 2023 - olio su cartone preparato 60x79





BUSTO NELLO SPAZIO - 2009 - olio su tavola interlata 87x102





MARINA - 2001 - olio su tela 80x70





OMBRA INQUIETANTE - 1988 - olio su tela 100x60





LUCI E OMBRE SILENTI - 1988 - olio su tavola 20 x 30





MARINA - 1985 - olio su tela 81x87





OMBRE SILENTI - 1988 - olio su tavola 41x60





“...marine risolte nella preoccupazione
geometrica di un sereno silenzio...”

Stefano del Bue

MARINA - 1985 - olio su tela 80x60





VENERE SULLA SPIAGGIA - 2021 - olio su faesite preparata 75,5 x 98,5





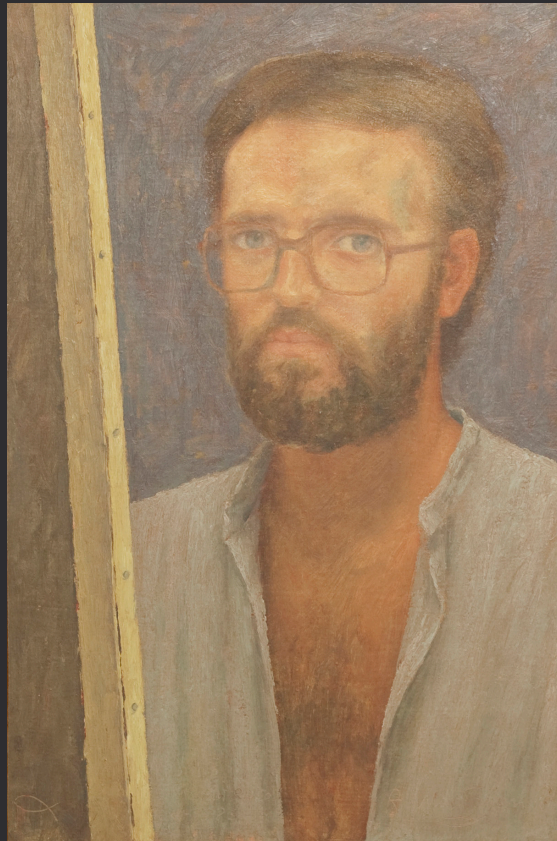
CONTEMPLANDO L'INFINITO - 2021 - olio su faesite preparata 105,5 X 77





MARINA CON STATUA - 2021 - olio su faesite preparata 77x102,5





AUTORITRATTO - 1983 - olio su tavola 37x56





MIO PADRE - 1985 - olio su tavola 35x50





“SOLO GESÙ PUÒ DARE LA VERA PACE” - 1981 - olio su cartone 26x36





“... la sua pittura emana una luce velata di sottili trame malinconiche, in silenzi che sottendono attese metafisiche negli sguardi dei volti e nelle atmosfere paesaggistiche”.

Stefano del Bue

FIGURA - 1981 - olio su cartone 19x22





FIGURA IN ROSA - 1987 - olio su tela 60x70





FIGURA - 1988 - olio su tela 60x80





FIGURA - 1987 - olio su tela 60x80





NUDO - 1979 - olio su faesite preparata 47,5x39





FIGURA - 1988 - olio su tavola 44x80





LA MODELLA - 1988 - olio su tavola 20x25





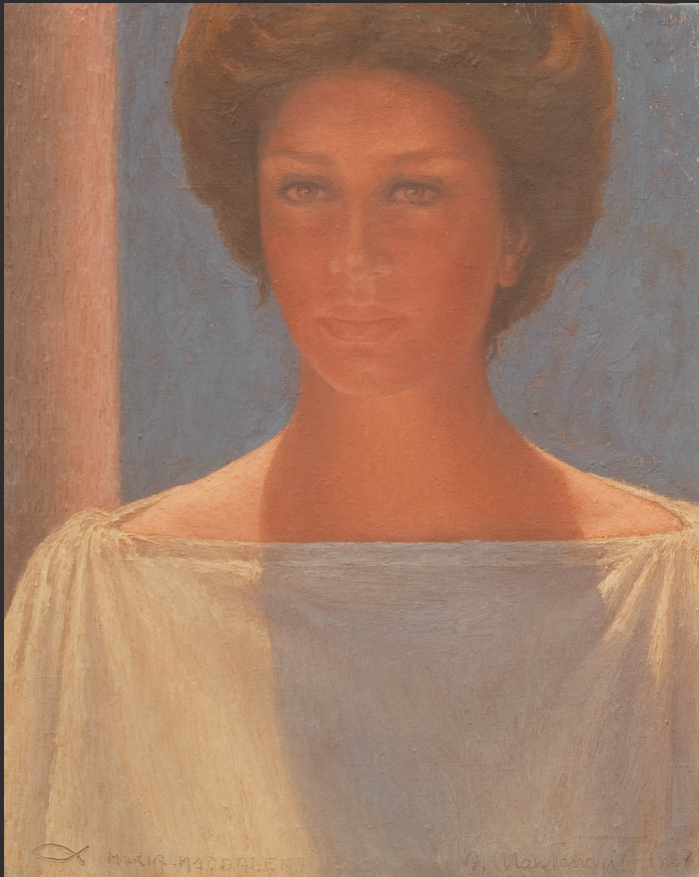
FIGURA - 1988 - olio su tela 50x60





FIGURA - 1997 - olio su tela 50x70





MARIA MADDALENA - 1987 - olio su tela 40x50





FIGURA - 1987 - olio su tavola 15x32





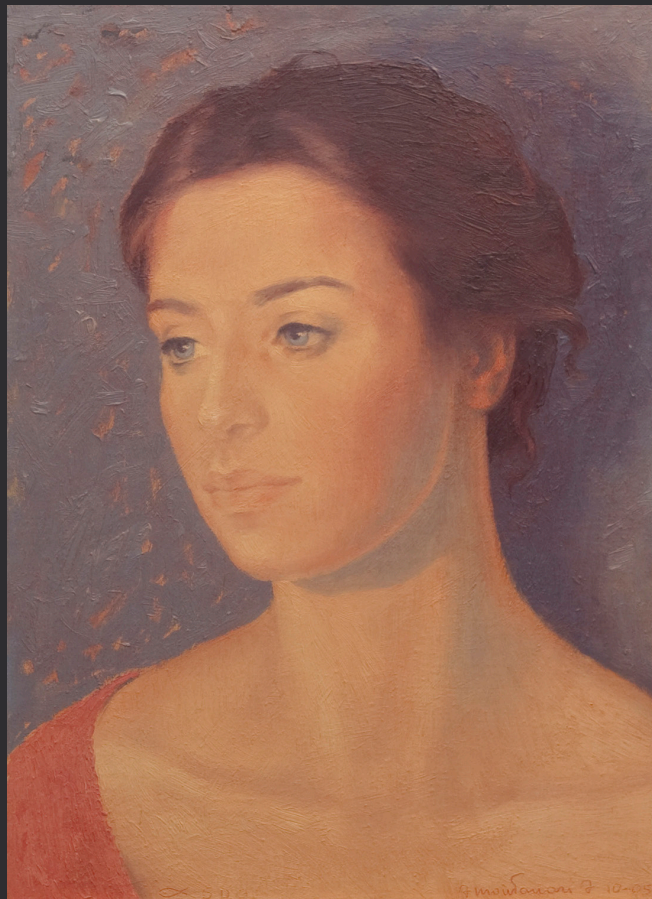
FIGURA - 2000 - olio su tavola 14,5x37





UN'AMICA - 2000 - olio su tavola 20,5x24





RAGAZZA DEL CORSO DI PITTURA - 2005 - olio su tavola 24,5x34





Testimonianza

di A. Montanari



Scriveva il Conte Piero Guicciardini dall'esilio per la sua fede in Cristo, all'amico Barone Bettino Ricasoli di Firenze il 29 dicembre 1859 "...nella tua lettera mi fai, poi, la dichiarazione che tu non sei degli evangelici. Su questo io sento il bisogno di risponderti che io non sono settario, per me tutti coloro che rendono onore al Signore Gesù' credendolo Dio manifestato in carne che ha salvato l'uomo non per merito ma per grazia, sono miei fratelli."

("Per me il vivere è Cristo" La vita e l'opera del conte Guicciardini D. D. Ronco ed. UCEB 1986 pag.150)

Così si esprimeva il conte P. Guicciardini, convertito al Vangelo di Gesù Cristo nel 1836, con l'amico Ricasoli, non identificandosi con nessuna denominazione più o meno protestante, ma solo nel Vangelo.

Rileggendo la vita e l'opera del Conte ripenso alla mia esperienza: avevo sedici o diciassette anni, in piena adolescenza, quando cercavo di capire i grandi perché della vita.

Mi affascinava l'esistenzialismo di quel periodo, in particolare Jean Paul Sartre, che da Parigi dominava la scena culturale Europea.

Da dove vengo...? Chi sono...? Dove vado...? Dov'è la verità...? Dio esiste...?

"Se Dio esiste voglio conoscerlo, altrimenti divento ateo" dicevo a me stesso, nonostante la mia formazione religiosa. **Quel vuoto interiore che assillava e assilla tanti giovani d'oggi, mi opprimeva.**

C'era chi cercava di colmarlo con esperienze non sempre positive: droghe, sesso, meditazione trascendentale, poi... il nulla. Gli amici che tornavano dall'India delusi, il crollo degli ideali, le utopie...

A quel tempo iniziai a dipingere, passione che ho avuto fin da piccolo: cercavo di esprimere qualcosa...

In quel periodo qualcuno mi parlò di Dio, io lo stavo cercando, volevo conoscerlo, mi disse che come conoscevo J. P. Satre dai suoi libri, potevo conoscere Dio dalla Sua Parola. Così iniziai a leggere la Bibbia partendo dal vangelo di S. Giovanni.

Leggendo attentamente cominciai a capire tante cose, un Dio che ama veramente l'uomo mancante e peccatore, che per salvarlo manda l'unico Suo Figlio per caricarsi dei peccati dell'umanità nel Suo





corpo e morire per espiarli e pagarli definitivamente.

Io, come tutti, limitato da spazio e da tempo, non meritavo e non merito un bel niente, eppure Lui mi amava di un amore umanamente incomprensibile.

Dio, giusto e perfetto, paga per noi ingiusti. Un Dio che è amore, come dice la Scrittura, rinuncia al Suo unico figlio, per salvare noi peccatori.

"Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna"
(Vangelo di Giovanni cap. 3:16)

Quando penso che Gesù, nell'orto degli ulivi, era spaventato e angosciato, come raccontano i Vangeli, perché i peccati dell'umanità stavano entrando nel Suo corpo fino a diventare maledetto ed essere abbandonato dal Padre, mi commuovo e non mi rendo conto fino in fondo dell'immenso amore che ha avuto per l'uomo peccatore e quindi anche per me.

"Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti"
Lettera di S.Paolo agli Efesini cap. 2:8

Sempre nel vangelo di Giovanni al cap. 14:6 lessi: ***"Io sono la Via, la Verità e la Vita, nessuno viene al Padre se non per mezzo di me."***

Una forte affermazione dire ***"Io sono la Verità"***, quella verità che tanti hanno cercato e mai trovato, arrivando a dire che non esiste, o ne esistono tante e tutte relative e valide. Nella seconda parte del passo ***"nessuno viene al Padre se non per mezzo di me"*** ho capito che solo attraverso di Lui potevo riconciliarmi con il mio Creatore e non attraverso qualcun altro, perché Gesù ha pagato per il peccato che mi separava da Dio togliendolo di mezzo.

In Apocalisse 3:20, Gesù, fuori dalla porta dell'ultima chiesa, si rivolge non più all'insieme delle persone ma ai singoli: ***"Ecco io sto alla porta e busso: se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli con me."***

Questo passo dove Gesù parla al cuore delle persone toccò il mio cuore in modo particolare, gli chiesi così di essere il Salvatore e il Signore della mia vita, di conseguenza diventai un figlio di Dio, come è scritto in Giovanni 1:12-13: ***"... ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto, Egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio, a quelli, cioè, che credono nel Suo nome ..."*** (mi avevano fatto credere che il battesimo ricevuto da piccolo mi aveva fatto diventare figlio di Dio).

"...vi do la mia pace, non vi do come il mondo dà" (Giovanni 14:27)

Quella pace che Lui offre gratuitamente è scesa anche nel mio cuore, e dopo più di 40 anni è ancora più viva che mai, nonostante gli sbagli e problemi che la vita ci presenta.





"... io son venuto perché abbiano la vita e l'abbiano ad esuberanza"
(Giovanni 10:10)

Normalmente l'uomo non vive, ma sopravvive, anche se forse non ammetterà mai di essere insoddisfatto e di non aver pace nel profondo del cuore.

Gesù è il Principe di pace: quando qualcuno lo accetta nel cuore come Signore e Salvatore, Egli dà una pace vera e duratura, cambia la vita in bene e porta il vero amore perché Dio è amore.

Lo amo perché Lui mi ha amato per primo, pagando col proprio sangue il mio riscatto.

Sembra semplicistico, ma Gesù risolve veramente i problemi esistenziali dell'uomo.

Il **vero** cristianesimo porta infatti grandi benefici nel mondo in cui viviamo: nella mia esperienza come insegnante e educatore, in questi anni ho visto decine di ragazzi e ragazze cambiare vita, recuperati dai mali di questa società e tutto questo gratuitamente.

Gesù non è venuto per renderci dei "piagnoni" ma persone felici, serene, gioiose, nonostante ci avverta che la vita cristiana è una strada stretta e tortuosa.

La vita è un insieme di problemi che si affrontano con la tranquillità della Sua presenza e della Sua pace.

"Siate sempre gioiosi" scriveva S. Paolo ai cristiani di Tessalonica, e ancora ai primi cristiani di Roma **"il regno di Dio è giustizia, pace e gioia"** Romani 14:17.

P.S.

Non sono religioso; le religioni o denominazioni le hanno inventate gli uomini.

Gesù ha detto che avrebbe fatto la Sua chiesa che è l'unione di tutti i VERI cristiani.

Un vero credente lo si riconosce dal suo rapporto personale con Dio, dalla pace che ha nel cuore e dalla certezza della salvezza.

Mi ritrovo a pregare, lodare, adorare e studiare la Sua Parola con persone che hanno fatto la mia stessa esperienza di fede.

il mio cell : 3420595781

agosto 2023





“Quello che è stato è quel che
sarà; quello che è stato fatto è
quel che si farà; non c'è nulla di
nuovo sotto il sole”. _____

dal libro dell' Ecclesiaste 1:9

In copertina: VESTIGIA CLASSICHE - 1999 - olio su tavola 41x53,5

